

Valentino Fossati, da "Inverno", CartaCanta editore, 2016, nota di Rosa Pierno



Un uso intensivo della memoria, fino al punto da mostrane l'afasia, con il suo venir meno, quasi a causa dell'essere così strenuamente cercata, apre di fatto una separazione netta fra il sé adulto e il bambino che si è stati. Ora proprio questa netta separazione, equivalente a una perdita innaturale, poiché non possiamo essere, nel presente, che tutto quello che siamo stati, offre anche la misura della ferita e del dolore di cui ci parla Valentino Fossati. Confessione centellinata, in pillole, in cui gli "avrei potuto" e i "non sapeva" ci raccontano di un rovello tutto presente che si traveste con verbi all'imperfetto. Un presente che ha necessità di servirsi del ricordo, che parla di un passato riportato in vita come di un fantasma, un'ossessione che scrive una pagina sulla quale gli spazi bianchi sono maggiori di quelli stampati e le parole sulla riga si distribuiscono ricercando la rarefazione, segno ineludibile della difficoltà di rintracciare la continuità, e che inevitabilmente troveranno un epilogo nella perdita del tempo, la cui presenza è il vero tormento di Fossati. Il tempo indistinto, perenne, è il traguardo agognato.

Inverno,

in quel tempo dei bambini

nascosti,

come palloni sui terrazzi

le ronde

(periferia - nord)

Le ronde dei padri -

tempo dello scoppio



seminati

i bambini sul selciato

in quel tempo...

Poi,

silenzio di tutto

silenzio

di noi

necessario il buio

necessità di noi ...

Riprenderanno a parlare dietro ai balconi

Riprenderanno

a ricordare

(di noi)

le luci sui piatti,



bagliori sui corridoi

inabitati...

Nessuno provò tanta gioia

(nessuno)

come il bimbo nella cucina

dopo la scuola,

solo,

(silenzio

Compatto) -

Nessuno.

Oscurità dello sguardo,

oscurità

di noi



bianco di noi

nessuno.

Valentino Fossati (Genova, 1974), si è laureato con una tesi sulle antologie di poesia italiana. Ha pubblicato, in poesia, “Gli allarmi delle stelle” nel 2007 e “La gioia” nel 2014. Per il teatro ha scritto “Quel grido dell'altra notte” e “Alba infinita”.

- [Aprile 2018 anno XV numero 39](#)
- [Ranieri Teti](#)

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno15_numero39_fossati